

Eutanasia / suicidio assistito

Ciò che mi turba profondamente nella domanda di approvazione delle diverse pratiche eutanasiche non è semplicemente il fatto che si voglia pervertire il senso della pratica medica, tutta dedicata alla vita del paziente e non alla sua morte, quanto il fatto che ci sia qualcuno che, in un momento particolarmente grave e difficile della sua esistenza, chiede di morire. Nella quasi totalità dei casi si tratta di persone sole e lasciate al loro destino, talvolta letteralmente invaso da una fredda tecnica disumana. La vera risposta alla domanda di eutanasia è una vicinanza amorosa e amicale, è un non lasciare soli, è un farsi carico reciproco. Gli altri, soprattutto i più vicini talvolta così fastidiosi e difficili da sopportare, sono in realtà anche ciò che attacca alla vita, ciò a cui vale la pena aggrapparsi nei momenti più duri. Quale maledizione si è accollata l'uomo contemporaneo nel decidere di morire da solo, forse anche per non dare fastidio, per non essere di impiccio. Ancora una volta riecheggia il frequente monito di Papa Francesco circa la cultura dello scarto, che ha nella rarefazione dei legami solidali e nell'esclusione dalla società umana dei soggetti più deboli, le sue forme più tragiche e deteriori.

LOS DESAFÍOS DE LA VIDA Y EL FUTURO DE LA COMUNIDAD HUMANA - La Habana, Cuba - 29 gennaio 2019